

a far male; però egli all'avvenire userebbe anche maggior diligenza in raffrenarli e contenerli in disciplina. Così fu fermato per allora il male, che più oltre non camminasse.

Ma un accidente nuovo porse loro comodo di mal operare con minor impedimento. Imperocchè in quel tempo gli abitanti dell'isola d'Agosta, sudditi de' Ragusei, per qualche pretensione, che fossero con nuovi ordini violati i loro privilegi, eccitarono una gran sollevazione. Onde conoscendo il General veneto quante importasse, che in un' isola prossima al suo governo, e nel mezzo dello Stato della Repubblica fornita d'ottimi porti, fossero introdotte novità, ed eccitati motivi di guerra, mandò le galee deputate alla guardia degli Uscochi, e tutte le barche armate nei porti più vicini a quell'isola, acciò gl'inconvenienti facendosi maggiori non causassero qualche grande alterazione. Degli emergenti che nacquero da queste occorrenze, e come ebbero fine, non fa bisogno dirne di più, non avendo altra connessione colle cose degli Uscochi, se non che essi allora, come cavalli senza freno, corsero come per gradi a maggiori latrocinj ed offese; si diedero prima a svaligiare le caravane de' Morlachi che conducevano vettovaglie e mercanzie alle città della Repubblica. Per miglior comodo si riducevano colle barche nei porti della Repubblica, opportuni per levarsi di là ed andar al bottino in Nareata, Obroazzo, ed altri luoghi de' Turchi: introdussero di corseggiar anche nel canale di Cattaro, cosa da loro non più tentata, servendosi altresì per forza delle barche de' sudditi veneti per caricar gli animali, e gli schiavi predati nel paese de' Turchi; si fermavano nelle isole venete a